



ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETA' FILATELICHE ITALIANE

*Circolo Filatelico Numismatico Cremasco**Fondato nel 1954***sito internet: [www.cremafil.it](http://www.cremafil.it)**

Presidente: Pini Flavio - Via Mercato, 45 - 26013 Crema (CR)

tel. 0373 289005 - email: [flaviopini@libero.it](mailto:flaviopini@libero.it)

Segretario: Giglioli Silvano - Via dei Platani, 5 - 26017 Trescore Cremasco (CR)

cell. 349 6948951 - email: [silvano71@tele2.it](mailto:silvano71@tele2.it)

Tesoriere: Uberti Luigi - Via Martiri della Libertà, 62 - 26019 Vailate (CR)

Consiglieri: Uberti Luigi, Giglioli Silvano, Zanaboni Pier Paolo, Zeni Alessandro,  
Stabilini Paolo, Nigrotti Gianbattista

Revisori: Bertolotti Giovanni, Ferrari Leonardo

Sede: Via De Marchi, 14 - 26013 Crema (CR)

Riunioni: Tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00 (*agosto escluso*)

Quota sociale: € 25,00 (adetto al tesseramento: Uberti Luigi - tel. 0363 340706)

**Indirizzo postale:** Circolo Filatelico Numismatico Cremasco, CP 180 - 26013 Crema (CR)**Organo ufficiale del C.F.N.C.** Bollettino realizzato e ciclostilato in proprio, destinato ai Soci ed Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori.

La redazione e il C.F.N.C. declinano ogni e qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente bollettino non è in vendita.

**La collaborazione al bollettino è gratuita ed aperta a tutti i Soci.**

| <i><b>pag.</b></i> | <i><b>Sommario</b></i>                                  | <i><b>a cura di</b></i> |
|--------------------|---------------------------------------------------------|-------------------------|
| 4                  | • Zurla Placido ( <i>Cardinale cremasco</i> )           | Luigi Uberti            |
| 6                  | • Alsazia e Lorena <i>in</i> storia postale             | Silvano Giglioli        |
| 10                 | • I distintivi della milizia fascista                   | Paolo Stabilini         |
| 14                 | • Crema e dintorni                                      | Leonardo Ferrari        |
| 15                 | • Melun, la gemella                                     | Silvano Giglioli        |
| 16                 | • Il 100 lire                                           | Flavio Pini             |
| 18                 | • News da principato di Monaco: <i>€</i> 1,00 anno 2007 | Mauro Mandonico         |
| 19                 | • Cartoline pubblicitarie di Soresina                   | Gino Capellini          |
| 20                 | • La battaglia dell'isola delle rose                    | Francesco Riboldi       |
| 27                 | • La Vergine alleata                                    | Giuseppe Oreste Cantoni |
| 30                 | • Rassegna stampa                                       |                         |
| 32                 | • Cartoline pubblicitarie                               | Leonardo Ferrari        |



Dopo una breve pausa estiva riprende l'attività del Circolo. Quest'anno si riparte alla grande con la Mostra Filatelica e Numismatica nelle nuove ed accoglienti sale del Museo Civico di Crema, il 27 e 28 settembre.

Oltre alle collezioni filateliche e numismatiche dei Soci del Circolo, saranno esposte le collezioni che parteciperanno al **4° Campionato Italiano Cartoline d'Epoca**. Sarà sicuramente, per gli appassionati cremaschi, una gradita opportunità di ammirare rare ed insolite cartoline.

---

**CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO CREMASCO**  
*in collaborazione con*  
**CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO BANINO**



**4° CAMPIONATO  
ITALIANO  
CARTOLINE  
D'ÉPOCA**

---

**MOSTRA  
FILATELICA e  
NUMISMATICA**

**Museo Civico di Crema  
27 - 28 settembre 2008**

## **ZURLA PLACIDO - Cardinale cremasco**

### **di Luigi Uberti**

*Nacque il 20 aprile 1769 a Legnago, ma la sua famiglia si trasferì poi nuovamente a Crema verso il 1780, dove iniziò a studiare nelle scuole dirette dai barnabiti.*

*Preso dalla vocazione, si recò a Venezia, dove entrò nella Congregazione dei Camaldolesi, facendosi monaco.*

*In breve tempo fu incaricato di insegnare filosofia ai giovani monaci e fu inoltre scelto come lettore di teologia dogmatica. Contribuì all'apertura, nel convento di Murano, di un collegio per l'istruzione dei giovani.*

*Nel 1810 accettò l'incarico di insegnare teologia morale nel seminario di Venezia.*

*Nel 1821, trasferitosi a Roma, vestì l'abito monacale di S. Romualdo.*

*Apprezzatissimo nella corte romana, Papa Pio VII lo nominò prefetto degli studi del Collegio Urbano di Propaganda.*

*La sua elezione a cardinale fu resa pubblica nel concistoro del 16 maggio 1823. Crema festeggiò il fausto avvenimento ed una particolare orazione gratulatoria fu recitata nel Duomo, il giorno 7 luglio 1823, da Padre Meleri.*

*Il nuovo Pontefice Leone XII lo elesse Vicario di Roma, incarico che Placido Zurla esercitò anche durante i pontificati di Pio VIII e di Gregorio XVI. Papa Pio VIII gli conferì inoltre la Prefettura della Sacra Congregazione degli studi.*

*Tra il 1802 ed il 1822, scrisse e pubblicò numerose opere di teologia, storia, geografia e scienze affini, meritandosi importanti riconoscimenti anche a livello internazionale.*

*Nel 1834, in occasione di un viaggio in Sicilia, fu colpito da improvvisa ed inesorabile malattia, morendo a Palermo nel mese di novembre, all'età di sessantacinque anni. Il suo corpo fu trasportato a Roma e tumulato il 14 gennaio 1835, nella Chiesa di S. Gregorio al Monte Celio.*

*La bella medaglia in bronzo qui riprodotta, del diametro di mm. 53, è opera di Pietro Girometti, illustre incisore di medaglie papali.*

*(Fonte bibliografica:*

*Dizionario Biografico Cremasco*

*di F. S. Benvenuti i Crema 1888)*



*Dritto della medaglia*

*Il ritratto volto a destra e la legenda:*

*PLACIDUS. TIT. SESSOR. S. R. E. CARD. ZURLA. VICE. SACRA. URB.  
ANTIST. S. CONGR. STUD. REG. PRAEF.*



*Rovescio della medaglia*

*La simbologia della Religione che protegge le Arti e le Scienze e la legenda :  
HOC SIDERE ì IN OBSEQUIUM TANTI VIRI SCULPS  
PETRUS GIROMETTI ì ROMAE MDCCCXXXIII*



## ALSAZIA E LORENA - storia postale

*di Silvano Giglioli*

Nella LingueLLa numero 49 è stato pubblicato un articolo inerente l'occupazione prussiana dell'Alsazia e della Lorena nelle guerre del 1870 e del 1939-1945. A parziale integrazione dello stesso, il nostro socio, Dr. Giovanni Castorina, ha fatto pervenire alcune buste (che definisco stupende e di primissima qualità) viaggiate nel periodo a cavallo dell'occupazione del 1870 e di questo lo ringrazio sentitamente poiché il suo gesto consente di integrare, meglio illustrare e capire gli avvenimenti di quel periodo.

Di seguito immagini e descrizione delle buste di Alsazia e Lorena del periodo 1871-1872.



**b2.** 9 agosto 1871.

Da Strasburgo

(Alsazia) a

Neufchâteau

(Lorena).

Affrancatura con francobolli francesi (20 cent. Impero) e prussiani

d'occupazione (10+10 cent.).

La tariffa dal 24 marzo al 31 agosto 1871 è di 20 cent. francesi e 20 cent. prussiani





**b3.** 16 settembre 1871. Da Schlestadt (Alsazia) a Mirecourt (Lorena).

Affrancatura tricolore con francobolli francesi (20+5 cent. misti Repubblica-Impero) e prussiani d'occupazione (10+10 cent.). La tariffa dal 1 settembre al 31 dicembre 1871 è di 25 cent. francesi e 20 cent. prussiani.



**b5.** 10 ottobre 1871. Da Saarge a Nancy (Lorena)

Affrancatura con francobolli francesi (25 cent. emissione della 3<sup>a</sup> Repubblica) e prussiani d'occupazione (20 cent.).

La tariffa dal 1 settembre al 31 dicembre 1871 è di 25 cent. francesi e 20 cent. prussiani.





**b6.** 30 novembre 1871. Da Dieuze (Lorena) a Blamont (Lorena).

Affrancatura con francobolli francesi (25 cent. emissione della 3<sup>a</sup> Repubblica) e prussiani d'occupazione (20 cent.).

La tariffa dal 1 settembre al 31 dicembre 1871 è di 25 cent. francesi e 20 cent. prussiani.



**b9.** 19 dicembre 1871. Da Nancy (Lorena) a Sarrebourg (Lorena).

Affrancatura con francobolli francesi (25 cent. emissione della 3<sup>a</sup> Repubblica) e prussiani d'occupazione (20 cent.). La tariffa dal 1 settembre al 31 dicembre 1871 è di 25 cent. francesi e 20 cent. prussiani.







**b10.** 1 marzo 1872.

Da Strasburgo (Alsazia) a Parigi. Affrancatura con francobollo francese (25 cent. emissione della 3<sup>a</sup> repubblica) e tedeschi (1+1 groschen).

Il 1° gennaio 1872 sono fuori corso i francobolli d'occupazione, rimpiazzati da quelli tedeschi.

La tariffa dal 1° gennaio al 24 maggio 1872 è di 25 cent. francesi e 3 groschen (2,5 per frontalieri). Dal 25 maggio viene abolita la doppia affrancatura e la tariffa francese diventa 40 cent. (30 cent. per frontalieri).



**b12.** 11 maggio 1872. Da Epinal (Lorena) a ???

Affrancatura con francobolli francesi (25 cent. emissione della 3<sup>a</sup> repubblica) e tedeschi (2 groschen).

Il 1° gennaio 1872 sono fuori corso i francobolli d'occupazione, rimpiazzati da quelli tedeschi. La tariffa dal 1° gennaio al 24 maggio 1872 è di 25 cent. francesi e 3 groschen (2,5 per frontalieri). Dal 25 maggio viene abolita la doppia affrancatura e la tariffa francese diventa 40 cent. (30 cent. per frontalieri).



# I distintivi della milizia fascista Cremonese

*di Paolo Stabilini*

## Premessa storica:

Il Partito Nazionale Fascista (fondato il 7 Novembre 1921), dopo la marcia su Roma, avvenuta il 28 Ottobre 1922, e la conseguente nomina a Primo Ministro di Benito Mussolini avvenuta il 30 Ottobre 1922, ottenne ufficialmente dal Re e dal Consiglio dei Ministri di avere una propria forza armata su base volontaria.

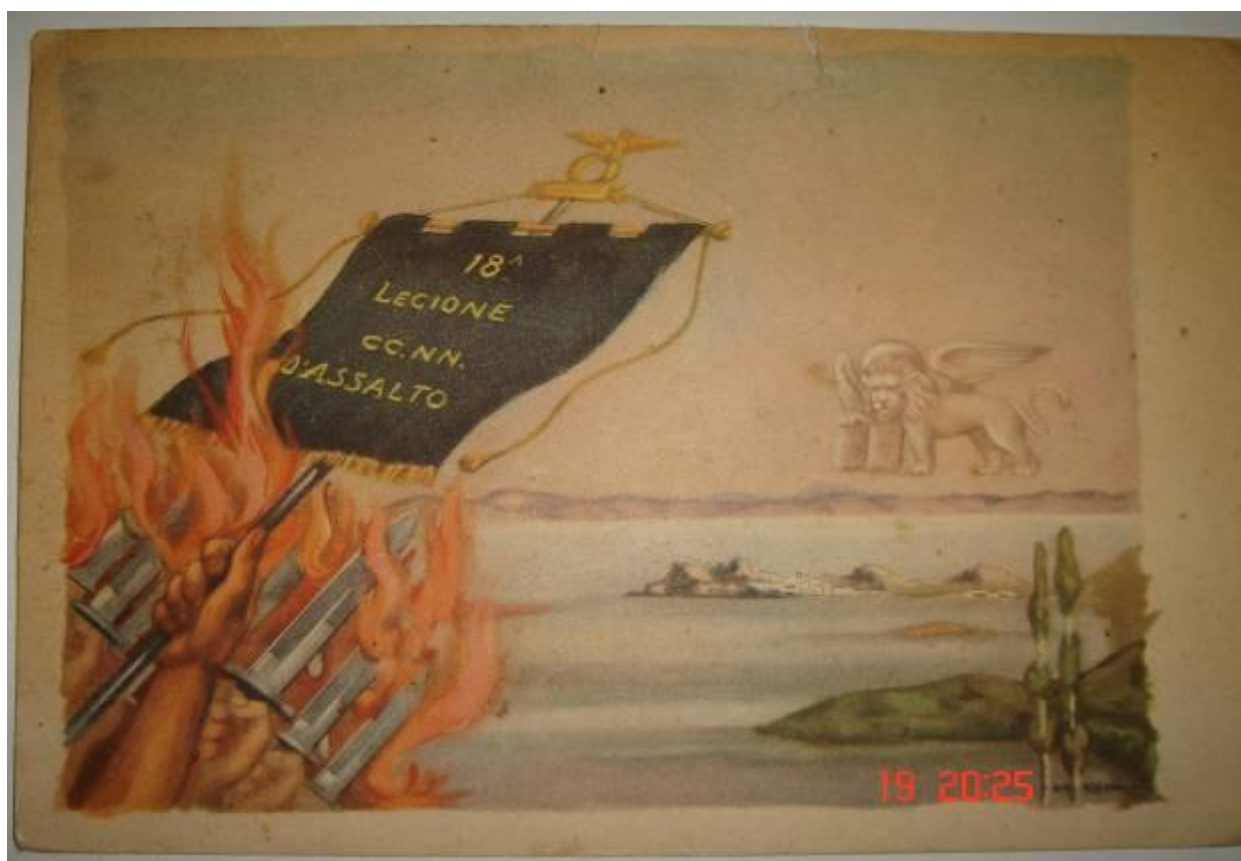
La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.) sorse il 1° Febbraio 1923 e fu organizzata sulla falsariga dell'antico esercito romano con inquadramento ternario, cioè tre squadre formavano un manipolo, tre manipoli una centuria, tre centurie una coorte e tre coorti una legione. Ciascuna città italiana divenne sede di una legione; in particolare il territorio Cremonese offrì alla causa fascista ben tre legioni:

- 1) La 17° legione con sede a Cremona
- 2) La 18° legione ñ La Costantissima ñ con sede a Crema
- 3) La 19° legione ñ La Fedelissima ñ con sede a Casalmaggiore

Tutte le legioni Italiane vennero raggruppate in ñZoneò omogenee che facevano capo alla regione di appartenenza (ordinamento del 1928). Inizialmente furono istituiti 14 comandi di zona più il gruppo di legioni della Sardegna ed una legione indipendente nel Quarnaro. Il tutto era alle dipendenze del Comando Generale con sede a Roma. Il territorio Cremonese con le sue legioni venne compreso nella 2° zona (Lombardia); sede del comando Milano. Verso il 1936 questa organizzazione subì alcune modifiche. Una di queste stabiliva che il territorio della zona non corrispondeva più a quello della regione geografica ed allora il territorio Cremonese passò alla 3° zona. Dopo la ristrutturazione del Regio Esercito, avvenuta nel Dicembre 1938, che prevedeva l'alleggerimento delle Divisioni di fanteria, riducendone da tre a due i reggimenti, si arriva al Febbraio 1940, data in cui un documento redatto dal comando generale sanciva, in caso di guerra, l'impiego della Milizia a fianco del Regio Esercito. La ñLegione Divisionaleò costituiva così il terzo elemento di fanteria della Divisione (in aggiunta ai suoi due reggimenti preesistenti). Fu così che la 17° e la 19° legione furono aggregate alla divisione di fanteria ñAssiettaò mentre la 18° legione di Crema con la 27° legione ñFanfullaò di Lodi furono aggregate alla divisione di fanteria ñSupergaò. Con tale inquadramento si arrivò al fatidico 10 Giugno 1940, giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia e all'Inghilterra. L'offensiva Italiana sul ñFronte Occidentaleò (contro la Francia) iniziata il 20 Giugno e terminata cinque giorni dopo vide protagonisti tutti e tre i battaglioni del Cremonese.

Il 29 Ottobre 1940, il giorno dopo l'inizio delle ostilità contro la Grecia, il comando generale emanò una nuova serie di disposizioni e tra queste quella che ribattezzò le legioni divisionali in "Legioni CC. NN. (camicie nere)" ed i loro battaglioni in "Battaglioni CC. NN. d'Assalto". Inquadri nella divisione "Acqui" il 19° battaglione d'assalto di Casalmaggiore e la 27° legione d'assalto di Lodi parteciparono anche alla campagna di Grecia.

L'impiego operativo del 17° e del 18° battaglione camicie nere d'assalto rispettivamente di Cremona e di Crema (ora inquadrati nella divisione Assietta) si concluse con la campagna di Jugoslavia che, iniziata il 11 Aprile 1941, terminò con la deposizione delle armi da parte dell'esercito Jugoslavo il 18 Aprile 1941.





## I distintivi:

Era consuetudine da parte dei comandanti di reparto far realizzare dei distintivi da portare al petto dell'uniforme. Anche se non ufficiali erano comunque tollerati dai comandi. Tutti e tre i reparti del presente studio hanno un proprio distintivo in cui l'unico elemento comune è l'attacco posteriore a spilla mentre le caratteristiche peculiari di ognuno sono le seguenti. Il distintivo della 17° legione di Cremona, realizzato in ottone argentato dalla ditta Stefano Johnson di Milano, rappresenta il profilo di un'aquila al quale è sovrapposto un fascio littorio affiancato ad un pugnale. Inciso sulla lama del pugnale vi è il motto *Marcia e canta combatti e taci* e in basso in rilievo su un cartiglio: 17° Legione CC.NN. d'Assalto



Il numero di esemplari conati non è noto ma stimato in circa 1600 pezzi.

Il distintivo del 18° battaglione di Crema, realizzato anch'esso dalla ditta Johnson in ottone dorato e smalti, raffigura un emblema caro all'arditismo: un gladio racchiuso tra due fronde di alloro e di quercia (simboli di virtù e di forza).

Attorno vi è un nastro con la scritta: *XVIII Battaglione CC.NN. d'Assalto* e alla base un cartiglio con il motto:

*Fino alla meta*

Il numero di distintivi conati è stimato in circa 510 esemplari.



Il distintivo della 19° legione di Casalmaggiore è in lamierino di ottone argentato e verniciato di nero. Realizzato dalla ditta Fabbriche Riunite Placcaggio Oro di Casalmaggiore riporta anch'esso un emblema caro all'arditismo: un teschio con il

pugnale tra i denti.

Questo simbolo venne ampiamente adoperato dallo Squadrismo durante il ventennio e, soprattutto durante la Repubblica Sociale Italiana, dalle Brigate Nere. Attorno al teschio campeggia la scritta: *La Fedelissima 19ª legione*



Anche per questo distintivo non è noto il numero esatto degli esemplari prodotti. È comunque stimato in circa 1600 pezzi.

### **La legione di Crema:**

La Legio Cuneensis Constantissima Ceteris Fidei Signum (tradotto dal latino in «la tenacissima legione cuneense è segno di fedeltà/lealtà per tutti gli altri»), è il nome assegnatole in analogia a quello che contraddistinse durante la 1ª guerra mondiale la brigata Cuneo (7° e 8° reggimento di fanteria) alla quale appartennero per la massima parte i suoi componenti.

Costituita il 1° Febbraio 1923, estendeva la sua giurisdizione sui 53 Comuni del Cremasco e contava una forza di 1083 camicie nere e 40 ufficiali. Inquadri nelle sue fila vi erano 600 ex combattenti della grande guerra fra i quali 56 mutilati ed oltre 200 feriti di guerra.

L'organico comprendeva, oltre alla fanteria, un reparto ciclisti, uno di mitraglieri e un servizio di sanità. La sede del comando di legione era a Crema; le tre coorti avevano sede a Crema, Soncino e Rivolta d'Adda.

### **La legione di Casalmaggiore:**

Costituita il 3 Febbraio 1923 a Casalmaggiore, dove aveva sede il suo comando, era composta da tre coorti di tre centurie ciascuna più una centuria di mitraglieri. Sedi delle coorti erano Casalmaggiore, Calvatone e Gussola.

### **La legione di Cremona:**

Costituita il 1° febbraio 1923 aveva la sede del comando in Cremona.

Era composta da 4 coorti delle quali la prima con sede a Cremona, la seconda a Cappella De Picenardi, la terza a Robecco d'Oglio e la quarta a Soresina.

L'organico delle forze contava inoltre una centuria ciclisti, una sezione mitragliatrici ed una squadra di pronto soccorso.

## CREMA E DINTORNI

*di Leonardo Ferrari*



### CREMA - Linificio e Canapificio Nazionale

Rara cartolina viaggiata da Crema  
il 10 Settembre 1925 per Tabiano.

Ediz. A. Cittadini – Bergamo

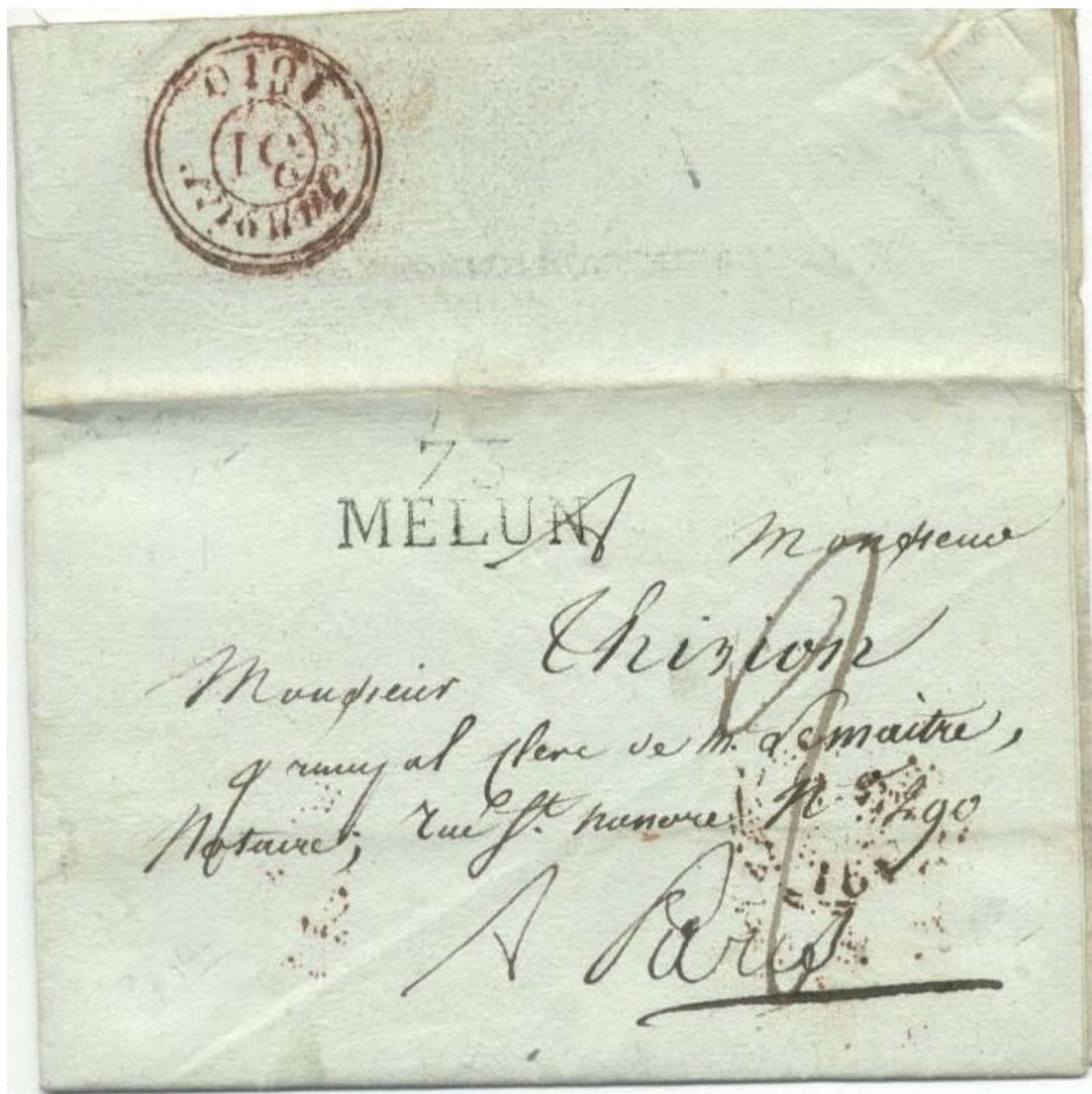
Interessante veduta della chiusa sul Cresmiero da dove  
l'opificio aveva la sua presa di forza per produrre energia per i  
propri macchinari.

Ultimamente è comparso un cartello che pubblicizza la  
costruzione di una futura centrale idroelettrica.



## MELUN, la gemella di Silvano Giglioli

Propongo alla vostra attenzione una pre-filatelica di Melun, città francese gemellata con Crema. Qualche buontempone sostiene che l'idea francese del gemellaggio risalirebbe ad epoca napoleonica. La sottostante lettera spedita da Melun a Parigi, scritta il 29 gennaio 1810 e impostata il 31 gennaio 1810, pare confermare l'ipotesi. Sarà proprio una delle prime richieste di autorizzazione alla burocrazia parigina per intraprendere i contatti ?



Il porto della lettera è di cent. 6. Il timbro d'arrivo a Parigi è quasi illeggibile.

## Il 100 lire Democratica su intero postale di Flavio Pini



Il 100 lire della serie Democratica, pur essendo stato emesso nel 1946, racchiude in sé il fascino dei francobolli classici e come per i francobolli classici è stato oggetto di numerosi studi.

Questi studi, oltre che individuare le caratteristiche tecniche del francobollo e classificare il grande numero di dentellature, filigrane e varietà ricavabili dalle due lastre calcografiche, hanno approfondito anche l'utilizzo postale.

Il francobollo venne emesso il 29 luglio 1946 ed ebbe validità postale fino al 31 dicembre 1952.

L'emissione di questo alto valore fu decisa per agevolare la formazione delle alte affrancature richieste dalle tariffe di posta aerea per l'estero. Negli anni seguenti, a seguito dell'elevata inflazione e del conseguente aumento delle tariffe postali, servì anche ad assolvere le affrancature postali per l'intero.

Nel periodo di validità del 100 lire Democratica l'intero postale era ancora molto diffuso, ma le tariffe più convenienti per le corrispondenze aperte e l'impossibilità di avere affrancature per porti multipli hanno notevolmente ridotto la possibilità di utilizzo di questo francobollo, sia su cartolina che su biglietto postale.

Pertanto, l'uso del 100 lire, a completamento della tariffa richiesta, risulta molto raro: i pezzi conosciuti, fino ad oggi, sono meno di dieci.

Nella pagina seguente sono illustrate due cartoline postali, in entrambe l'elevata affrancatura richiesta dalla tariffa aerea è stata ottenuta utilizzando il 100 lire.

Testi consultati:

- Sirotti: *Il 100 lire della democratica* - 1985;
- Bienaimé *Del cento lire democratica* - 2002;
- Carraro i Sirotti *Il 100 lire della democratica* - 2003.





Cartolina postale da 12 lire serie Democratica emessa nel novembre 1948  
da Reggio Emilia 13.4.49 ad Asmara (Eritrea) - Posta aerea  
Tariffa cartolina postale l. 25 + sopratassa aerea l. 95



Cartolina postale da 8 lire serie Democratica emessa nel dicembre 1947  
da Acitrezza 10.12.49 a Lima (Perù) - Posta aerea  
Tariffa cartolina postale l. 25 + sopratassa aerea l. 135



## NEWS DAL PRINCIPATO DI MONACO: €1,00 anno 2007

*di Mauro Mandonico*

Nell'anno 2007 il principato di Monaco ha coniato una sola moneta da € 1,00 con una dimenticanza: in 64.286 esemplari la Monnaie de Paris non ha inciso la sigla di riconoscimento dell'esecutore del conio.

Nonostante l'immediato blocco della produzione, i primi e rari 64.286 pezzi erano già circolanti. Ora esistono due tipi di monete da € 1,00 del 2007 con l'effigie del principe Alberto II di Monaco:

- un tipo di moneta **con** la sigla di zecca quotato circa € 30,00 ;
- l'altro tipo di moneta **senza** sigla di zecca quotato circa € 300,00.

Per l'anno in corso sembra venga emessa una moneta da € 2,00 per commemorare il cinquantésimo compleanno del principe.



# CARTOLINE PUBBLICITARIE DI SORESINA

*di Gino Capellini*

Cartolina postale non viaggiata del 26 ottobre 1908 dei fratelli Zanibelli, costruttori in ferro di ogni genere, con fabbrica di pesi e misure.

Officina costruttrice di impianti pubblici e privati con gasogeni brevettati Arnaldo Gerosa, ñi migliori esistenti in Italia e all'ôestero per la sicurezza assoluta di funzionamentoò.



Il principio di funzionamento del gasogeno a carburo, o più propriamente ad acetilene, si basa sul fatto che il carburo, (composto ottenuto artificialmente dal carbonato di calcio) a contatto con l'acqua produce l'acetilene, gas usato per innescare la fiamma.

Il brevetto del gasogeno fu rilasciato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ad Arnaldo Gerosa, nato a Soresina il 19/09/1878, presidente della Azienda Servizi Pubblici Municipali di Soresina dal 1920 al 1921, anno in cui morì a soli 43 anni.



## Quanta acqua è già passata!!!

# LA ñBATTAGLIAò DELL'ISOLA DELLE ROSE.

di Francesco Riboldi

Nella prima metà degli anni 60 l'ing. Giorgio Rosa iniziò la costruzione di un'isola artificiale a 6,27 nm (11,612 km) al largo della costa italiana, in prossimità di Torre Pedrera (nel comune di Bellaria-Igea Marina), in pratica a 500 metri al di fuori delle acque territoriali italiane. La piattaforma confinava esclusivamente con acque internazionali, ad eccezione del lato sud-ovest dove avevano limite le acque territoriali italiane. La superficie era di 400 m<sup>2</sup> (ma l'intenzione era quella di portarla almeno a 2.000 m<sup>2</sup> innalzandola a 5 piani). La finalità, non dichiarata, era quella di creare una zona franca con negozi e quant'altro da sfruttare come attrazione turistica. Alla nuova isola venne dato il nome, in lingua esperanto, di **ñLibera Teritorio de la Insulo de la Rozojò** (in italiano: *Liberio Territorio dell'Isola delle Rose*), trasformatosi poi in **ñEsperanta Respubliko de la Insulo de la Rozojò** (*Repubblica Esperantista dell'Isola delle Rose*).

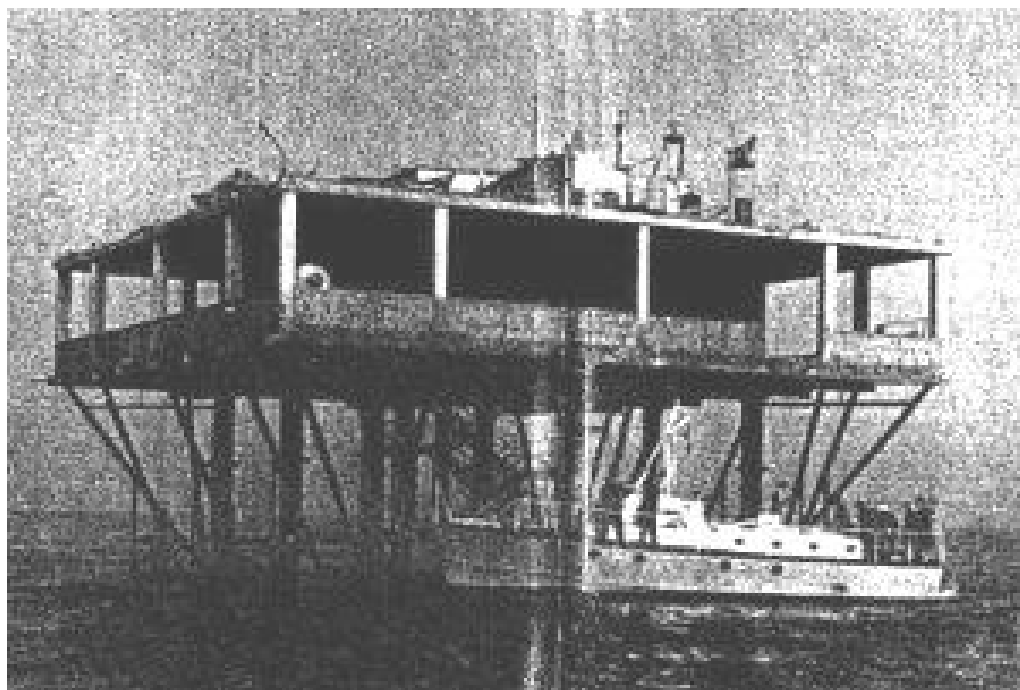
## Dall'indipendenza all'occupazione militare italiana

Durante tutto il 1965 ed il 1966 i lavori di armamento della struttura proseguirono tranquillamente, e solo il 23 novembre 1966 la Capitaneria di Porto di Rimini incominciò a preoccuparsi ed intimò di cessare i lavori che, sosteneva, fossero privi di autorizzazione. Il successivo 23 gennaio 1967 anche la Polizia s'interessò della vicenda, richiedendo conferma che si trattasse solo di lavori sperimentali. Il 20 maggio alla profondità di 280 metri dal piano di calpestio dell'isola fu trovata, per perforazione, una falda di acqua dolce che consentì la piena indipendenza dell'isola anche per quanto riguardava l'approvvigionamento idrico. Il 20 agosto dello stesso anno questa aprì al pubblico. L'anno successivo avvenne la dichiarazione d'indipendenza come ñmicronazioneò (1 maggio 1968), con presidente Giorgio Rosa. La notizia dell'indipendenza fu resa pubblica attraverso una conferenza stampa tenutasi il 24 giugno 1968.

L'Isola delle Rose adottò uno stemma rappresentante tre rose rosse, con gambo verde fogliato, raccolte sul campo bianco. Venne istituita anche una bandiera di colore arancione caricata al centro dello stemma repubblicano, mentre, come inno nazionale, si adottò: "**Steuermann! Laß die Wacht!**" (in italiano: ***Timoniere! Smonta di guardia!***), cioè il ***Chor der Norwegischen Matrosen*** dalla prima scena del terzo atto de L'Olandese volante di Richard Wagner. Come lingua ufficiale si adottò l'esperanto, per meglio sancire la propria sovranità ed indipendenza dalla

[Repubblica Italiana](#), nonché ribadire il carattere internazionale della nuova Repubblica.

*L'isola delle Rose in fase di costruzione*



La primavera riminese del [1968](#), come la precedente estate, vide un grande traffico marino dalla costa italiana verso l'Isola delle Rose e viceversa, destando crescente preoccupazione da parte delle forze dell'ordine italiane che vi assistevano impotenti. Le azioni di Rosa furono viste, dal governo italiano, come uno stratagemma teso a raccogliere i proventi turistici senza il pagamento delle relative tasse. Supponendo che l'isola delle Rose fosse in acque territoriali italiane, la Repubblica Italiana dispose un pattugliamento di motovedette della [Guardia di Finanza](#) e della [Capitaneria di Porto](#) attorno alla piattaforma, impedendo a chiunque, costruttori compresi, di attraccarvi; di fatto ottenendo un [blocco navale](#). Il [21 giugno 1968](#) il Rosa ebbe un colloquio con il Capitano Barnabà del [S.I.D.](#) - [Servizio Informazioni Difesa](#), il servizio segreto militare italiano. Al Rosa furono fatte proposte d'acquisto dell'isola, ma questi rifiutò; il Governo italiano rispose rapidamente e con durezza: 55 giorni dopo la dichiarazione d'indipendenza, martedì [25 giugno 1968](#) alle 07:00 del mattino, una decina di [pilotine](#) della Polizia con agenti della [D.I.G.O.S.](#), dei [Carabinieri](#) e della [Guardia di Finanza](#) circondarono l'isola e la occuparono di fatto militarmente, prendendone possesso, senza alcun atto di violenza, con un'azione ai limiti del diritto internazionale, non contestando alcun reato o illecito, né violazioni alcune sulle leggi di polizia doganale, fiscale, sanitaria o di immigrazione. All'isola, comunque, fu vietato qualunque attracco, e non fu consentito al guardiano, [Pietro Ciavatta](#), ed a sua moglie, uniche persone al momento sull'isola, di sbarcare a terra.

Il Governo della neonata Repubblica Esperantista inviò subito un telegramma di protesta al Presidente della Repubblica Italiana [Giuseppe Saragat](#) lamentandosi per "la violazione della relativa [sovranità](#) e la ferita inflitta sul turismo locale dall'occupazione militare", ma la protesta venne ignorata e non vi fu alcuna risposta.

Il [5 luglio 1968](#) l'Avv. [Stefano Menicacci](#), deputato del [Movimento Sociale Italiano](#), inoltrò al Ministro dell'Interno Prof. [Francesco Restivo](#), della [Democrazia Cristiana](#), del II° Governo "Leone", in carica dal [24 giugno 1968](#), la seguente interrogazione:

**« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quale sia l'atteggiamento ufficiale assunto dal Ministero in merito alla costruzione denominata "L'Insulo de la Rozoj" esistente al largo delle coste di Rimini, ed in particolare le disposizioni impartite alle autorità marittime italiane contro l'esistenza di tale grande manufatto marino.**

**Inoltre, l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità che la capitaneria del porto di Rimini già da oltre un anno, per ordine del Ministro, aveva impartito l'ordine di sospensione dei lavori e i motivi per i quali gli stessi, contravvenendo all'ordine ministeriale, non solo sono proseguiti, ma hanno portato ad una costruzione con condizioni di abitabilità, arredamento di negozi, stampigliatura di francobolli, apposizione di bandiera e conio di moneta, sino a far presumere l'esistenza di uno Stato-burletta nello Stato italiano.**

**L'interrogante, inoltre, chiede di sapere in quale maniera intende intervenire con la massima energia per la tempestiva osservanza in casi del genere del codice della navigazione e delle leggi della Repubblica, oltre che per il rispetto - insieme all'ordinamento giuridico nazionale - dell'autorità statale anche al fine di non arrecare "a posteriori" pregiudizi economici e morali contro le iniziative incontrollate di terzi. »**

Il [10 luglio 1968](#) il Prof. [Nicola Pagliarani](#), deputato del [Partito Comunista Italiano](#), inoltrava al Ministro dell'Interno Prof. [Francesco Restivo](#), la seguente interrogazione:

**« Al Ministro dell'interno. Per sapere i precedenti nonché l'atteggiamento ufficiale attuale assunto dal Ministero sulla vicenda della costruzione denominata L'Insulo de la Rozoj esistente al largo delle coste di Rimini, di cui si è avuta così vasta eco sulla stampa nazionale ed estera. »**

L'[11 luglio 1968](#) le Autorità italiane permisero al guardiano dell'isola, [Piero Ciavatta](#), ed a sua moglie, di poter sbarcare a [Rimini](#). L'[8 agosto 1968](#) il Ministero della Marina Mercantile, attraverso la [Capitaneria di Porto di Rimini](#), fece notificare a [Gabriella Chierici](#) (moglie di Rosa) un decreto con il quale si intimava alla [S.P.I.C](#)



(società proprietaria dell'isola ed amministrata dalla Chierici), di provvedere alla demolizione del manufatto costruito al largo di Rimini, con avvertenza che in difetto si sarebbe proceduto alla demolizione d'ufficio. Ne seguì una battaglia legale piuttosto aspra che inizialmente sembrò volgere a favore di Rosa. Nel frattempo il Prof. Renato Zangheri, del Partito Comunista Italiano, che diventerà poi Sindaco di Bologna dal 1970 al 1983, fece diffondere la voce che dietro a Giorgio Rosa c'era una Potenza straniera, si vociferò persino dell'Albania di Enver Hoxha. Altre voci parlarono di presunti contatti informali tra il governo italiano e gli Stati Uniti d'America, sostenendo che appena questi avessero dato il placet per la demolizione, questa sarebbe stata eseguita in gran carriera. Intanto l'occupazione militare continuava ed il 29 novembre 1968 arrivò a Rimini un pontone della Marina Militare Italiana, che sbarcò a terra tutto quanto vi era di trasportabile dall'isola. Sul pontone si prepararono anche le cariche di esplosivo che sarebbero dovute servire per la demolizione. Nella stessa giornata, gli avvocati del Rosa furono informati telefonicamente del precipitare degli eventi. Il 1 dicembre 1968 il Rosa ebbe un colloquio con l'Ing. Luciano Gorini, consigliere Comunale di Rimini nelle fila della Democrazia Cristiana e già presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Rimini dal 1960 al 1965 che, a sostegno delle ragioni del Rosa, fece presentare subito un'interpellanza parlamentare. Altri telegrammi d'appoggio all'isola vennero spediti a Pietro Nenni (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria), a Giacomo Brodolini, Giacomo Mancini, Luigi Preti e Mario Tanassi (Partito Socialista Italiano), ma questi non ne vollero sentir parlare. Il 22 gennaio 1969 il Pontone della Marina Militare Italiana salpò per l'Isola delle Rose, per la posa dell'esplosivo necessario alla distruzione. L'11 febbraio 1969 sommozzatori della Marina Militare Italiana (del G.O.S. ì Gruppo Operativo Subacquei appartenente al COM.SUB.IN. ì Comando Subacqueo Incursori "Teseo Tesei"), demoliti i manufatti in muratura, e segati i raccordi tra i pali della struttura in acciaio dell'Isola delle Rose, la minarono con 75 kg di esplosivo per palo (675 kg totali) per farla implodere e recuperare i detriti (perché pericolosi per la pesca) ma, fatte brillare le cariche, l'isola resistette. I nostri incursori ebbero così la sorpresa di veder fallire la loro missione in quanto, i 9 piloni portanti di 36 metri erano stati costruiti a ñcannocchiale e l'esplosione creò solo un'incavatura senza intaccare la funzione portante dei piloni. Dopo 2 giorni, il 13 febbraio 1969 vennero applicati per ogni palo 120 kg di esplosivo (ben 1.080 kg totali), ma anche questa esplosione non raggiunse lo scopo e fece solo deformare la struttura dell'isola, che, ancora una volta, non voleva cedere. Il mercoledì 26 febbraio 1969 una burrasca finì il lavoro degli incursori facendo inabissare l'Isola delle Rose. L'atto finale venne comunicato nel Bollettino dei Naviganti della Emilia - Romagna. A Rimini "gli abitanti della Costa Romagnola" affissero manifesti a lutto, in cui si diceva:

**« Nel momento della distruzione di Isola delle Rose, gli operatori economici della costa romagnola, si associano allo sdegno dei marittimi, degli albergatori e dei lavoratori tutti della riviera adriatica condannando l'atto di quanti incapaci di valide soluzioni dei problemi di fondo, hanno cercato di distrarre l'attenzione del Popolo Italiano con la rovina di una solida utile ed indovinata opera turistica. Gli abitanti della costa romagnola. »**

L'affondamento ed il successivo smantellamento decretarono la fine, anche fisica, della Repubblica Esperantista dell'Isola delle Rose, anche se, per qualche tempo, il Governo operò in esilio. Il [17 giugno 1969](#) la sesta sezione del [Consiglio di Stato](#) si riunì e, a giustificazione della demolizione, sancì che:

**né le pretese di sovranità, indipendenza e di diritti internazionali acquisiti dai proprietari della piattaforma, erano quasi tutti infondati, in quanto i cittadini italiani anche fuori dall'Italia devono sottostare alle leggi statali. L'isola, inoltre, fu accusata di "intralcio alla navigazione".**

## Moneta e francobolli

L'Isola si dotò di una divisa monetaria per i francobolli: il "Mill" (al plurale "Mills"), che fu tradotto in esperanto come *Milo* (al plurale *Miloj*). Il valore del Mill, all'epoca, doveva essere corrispondente a quello della [Lira italiana](#), quindi un cambio 1:1, alla pari, lo si presume anche dal fatto che il minor valore di francobolli per posta ordinaria era di 30 Mills ed in Italia di 30 Lire e che i foglietti con 10 valori da 30 Mills, equivalenti, quindi, a 300 Mills, erano venduti a 300 Lire.



L'isola delle Rose emise un certo numero di [francobolli](#) (due serie in cinque emissioni):

- 1° SERIE / 1° EMISSIONE (presumibilmente dal [1 maggio 1968](#) al [25 giugno 1968](#)): 1 valore da 30 Mills, con l'emittente in lingua esperanto *Posto de la L.T. de la Insulo de la Rozoj* (Posta del L.T. dell'isola delle Rose), rappresentante la piattaforma e la posizione geografica dell'isola;
- 1° SERIE / 2° EMISSIONE (presumibilmente dal [1 maggio 1968](#) al [25 giugno 1968](#)): 1 valore da 30 Mills, con l'emittente in lingua esperanto *Posto de la L.T. de la Insulo de la Rozoj* (Posta del L.T. dell'isola delle Rose), rappresentante la piattaforma e la posizione geografica dell'isola, con una sbavatura sulle lettere "L.T.";
- 1° SERIE / 3° EMISSIONE (presumibilmente dal [25 giugno 1968](#) all'[11 febbraio 1969](#)): furono usati francobolli della 1° Serie / 1° e 2° Emissione, sovrainpressi al centro di ogni francobollo con un timbro a mano quadrato di gomma, con inchiostro nero, con la dicitura in esperanto *Milita Itala Okupado* (Occupazione Militare Italiana);
- 1° SERIE / 4° EMISSIONE (presumibilmente dal [25 giugno 1968](#) all'[11 febbraio 1969](#)): furono usati francobolli della 1° Serie / 1° e 2° Emissione, sovrainpressi linearmente con un timbro a mano lineare di gomma, con inchiostro nero, con la dicitura in esperanto *Milita Itala Okupado* (Occupazione Militare Italiana);
- 2° SERIE / 5° EMISSIONE (presumibilmente dall'[11 febbraio 1969](#)): 3 valori da 30, 60 e 120 Miloj (in [esperanto](#)), con l'emittente in lingua esperanto *Posto Esperanta Respubliko Insulo Rozoj* (Posta Repubblica Esperantista Isola Rose) ĭ in esilio ĭ rappresentante l'esplosione dell'isola, con un motoscafo battente una bandiera rossa, con una fascetta nera di [lutto](#) e la dicitura in [latino](#) *Hostium rabies diruit opus non ideam* (La violenza del nemico distrusse l'opera non l'idea), la stampa risulta essere un po'sfocata.



*Foglietto di francobolli della 1° emissione dell'isola delle Rose.*



Della 1° e della 2° Emissione furono emessi circa 5.000 esemplari, di cui venduti circa un migliaio. Della 3° e della 4° Emissione furono sovrastampati circa un centinaio di esemplari.

Della 5° Emissione furono emessi complessivamente circa 1.500 esemplari.

Una curiosità: l'inizio della frase *Hostium rabies diruit* (*La violenza del nemico distrusse*) apparve già su francobolli dell'area italiana, e precisamente su una serie ordinario-propagandistica emessa dalla [R.S.I.](#) a cominciare dal [giugno 1944](#), stampata inizialmente a [Roma](#) e poi a [Novara](#). Vi figuravano i monumenti che "la violenza nemica distrusse": vero per l'[Abbazia di Montecassino](#) e la [Chiesa di Santa Maria delle Grazie](#) di [Milano](#), parzialmente vero per la [Chiesa di San Lorenzo](#) di [Roma](#) e la [Chiesa di San Ciriaco](#) di [Ancona](#); falso per la [Loggia dei Mercanti](#) di [Bologna](#) ed il [Duomo](#) di [Palermo](#), in realtà rimasti indenni, ma era impossibile controllare in quei giorni!



L'annullo postale dell'Isola delle Rose aveva l'iscrizione *Verda Haveno* (*Porto Verde*) e l'Ufficio Postale era in Via [Georges Bizet](#) n° 3 .

# LA VERGINE ALLEATA

*di Giuseppe Oreste Cantoni*

Il 3 Agosto 1936, la Guerra Civile Spagnola è iniziata da 20 giorni e l'Esercito Nazionale Franchista deve trovare il modo di imporsi in modo preponderante nella coscienza collettiva col fine di avere un appoggio nel suo "Alzamiento" (Rinascita) e controllo di tutta la Nazione spagnola.

Tutte le occasioni sono dunque idonee per "tirare acqua al proprio mulino" e così la propaganda franchista coglie la palla al balzo e decide di utilizzare un fatto appena accaduto e di sicuro effetto: il bombardamento della Basilica della Vergine di

Saragozza. Il 03 Agosto appunto, come riportato anche nel volume "Estampas del Guerra Album I de Irun a Bilbao" (una sorta di Diario di Guerra), "un aereo nemico di Dio e della Patria lanciò 3 bombe sul Santuario della Vergine di Saragozza.

Ciò condusse al miracolo che nessuna di queste esplose! Caso accorso in Saragozza il 03 Agosto 1936 durante la Guerra Civile.

Quale alleato migliore della Vergine nella "cattolicissima Spagna degli anni '30" poteva sollecitare la coscienza dei più ferventi cattolici.

La propaganda franchista produsse così alcuni oggetti di diffusione popolare e



militare.

Riportiamo di seguito alcuni di questi ñsantini propagandisticiò.

- Primo e rappresentativo della serie, una stampa di dimensioni 40 x 25 cm raffigurante la Vergine in elevazione sopra il Santuario e l'aereo nemico in questione, con alle sue spalle la bandiera nazionale recante il motto ñVIVA ESPAÑAò.
- La medaglia commemorativa in argento recante al fronte l'effigie della Madonna e la dicitura ñN. S. DEL PILARò ed al retro l'apparizione a San Giacomo (che poi citiamo). Sul nastrino (dei colori nazionali spagnoli) sono applicati lo Scudo Nazionale con corona reale ed il fermaglio con la scritta ñNUEVA ESPAÑA JULIO-1936ò.
- Infine riportiamo due santini di identica fattura ma di notevole e differente impatto militare-politico. Il primo è nella versione ñclassicaò mentre il secondo riporta la Falange Franchista e la duplice bandiera Nazionale e Franchista (dai colori rosso-nero-rosso) con la dicitura ñESPAÑA VIVEò (la traduzione al Santino dice: ñSANTA E LODATA SIA L'ORA IN CUI MARIA SANTISSIMA VENNE IN CARNE MORTALE A SARAGOZZAò).

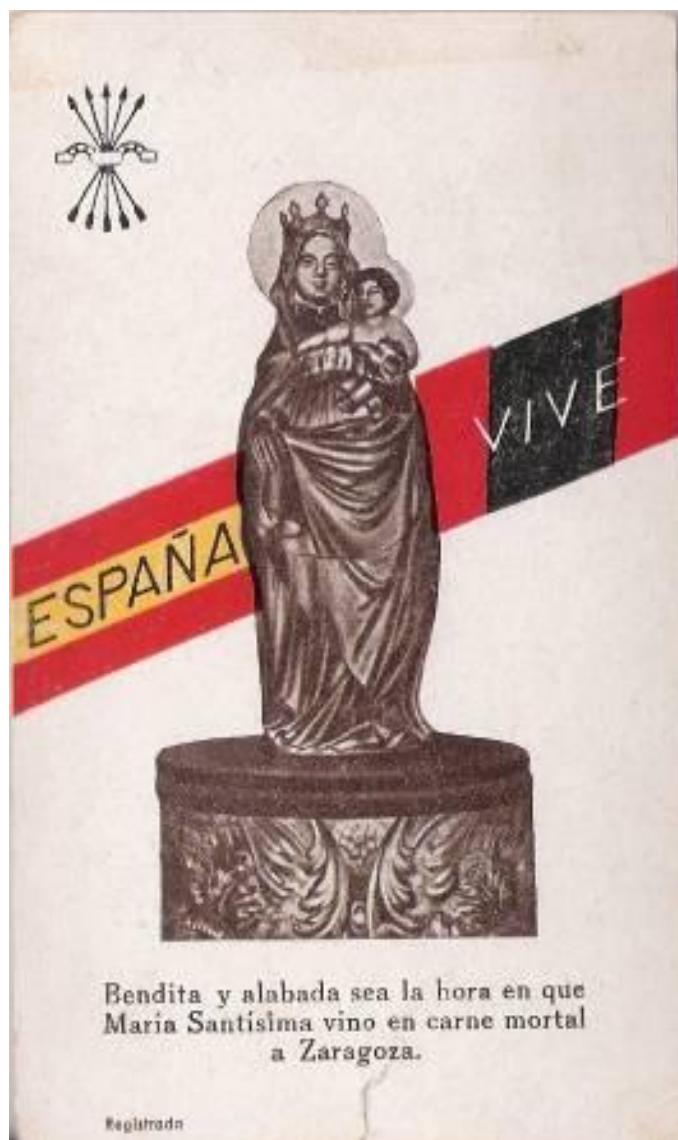


FRONTE



RETRO





Val ora la pena dire due curiosità sulla Vergine di Saragozza.

La Madonna di Saragozza è anche nota come Nostra Signora del Pilar e deve il suo nome a tempi antichissimi, appena successivi alla morte di Gesù (33 d.C.); infatti si ritiene che il Santuario della Vergine del Pilar sia la prima e più antica Chiesa Mariana della storia della Cristianità. Fondata nel 40 d.C. circa da San Giacomo durante la sua opera di predicazione ed evangelizzazione giungendo sino a Compostela (S. Hiago), la tradizione vuole che a Saragozza l'apostolo prediletto da Gesù ebbe una apparizione in carne mortale e non in spirito della Vergine (poiché ancora vivente in Gerusalemme) la quale, poggiandosi in piedi su di una colonna di alabastro (il Pilar appunto in lingua spagnola) lo confortò per gli scarsi risultati ottenuti nella sua missione e gli chiese l'edificazione di un Tempio a Lei dedicato. La statua lignea al suo interno (e raffigurata nella propaganda nazionalista) risale al 1300 circa ed è di dimensioni molto piccole (circa un metro d'altezza), ma vestita di paramenti preziosissimi con diamanti, zaffiri, smeraldi ed altre pietre preziose, ed è posta su quella colonna di alabastro che tradizione vuole.

In suo onore si celebrano grandi feste dall'11 al 18 ottobre in cui si balla anche l'antichissima Jota, danza Sacra e popolare.

## RASSEGNA STAMPA

Venerdì - 11 Luglio 2008

Cronaca

primapagina

15

# I circoli Cremasco e Banino organizzano il 4° Campionato Italiano di Cartoline d'Epoca

## L'annuale mostra filatelica alla Cittadella della Cultura

LA LINGUELLA

N° 49 - GIUGNO 2008

Trimestrale di informatica e cultura filatelica, numismatica, cartoline d'epoca, francobolli.

BOULETINO DEL

CIRCOLO FILATELICO  
NUMISMATICO CREMASCO

APERTURA ALLA FERRAGIONE PER LA SOCIETÀ FILATELICI ITALIANI.



I soci del Circolo Filatelico Numismatico Cremasco stanno organizzando alla grande l'annuale mostra sociale. Vi dedicheranno due intense giornate con un leggero anticipo rispetto al passato: il 27 settembre (sabato) e il 28 settembre (domenica). Per la prima volta la mostra verrà allestita nelle nuove sale della "Cittadella della Cultura" nel Centro Culturale San-Agostino.

Quest'anno gli spazi saranno veramente determinanti per un'ottima riuscita della manifesta-



zione. Con la mostra sociale, si svolgerà a Crema il 4° Campionato Italiano di Cartoline d'Epoca. La manifestazione, che richiamerà specialisti del settore da ogni contrada d'Italia, è frutto di una collaborazione con il circolo Filatelico Numismatico Banino.

L'annuncio di quello che deve essere considerato un autentico evento per la nostra città, è giunto tramite "La LingueLLa" il trimestrale di informazione e cultura filatelica, numismatica, cartolina e storico postale, n° 49 - giugno 2008. Il bollettino presenta articoli e relazioni firmati da Giovanni Bertolotti, Flavio Pini, Alessandro Zeni, Francesco Riboldi, Leonardo Ferrari, Pier Paolo Zanaboni, Luigi Uberti e Silvano Giglioli.



40 SABATO 12 LUGLIO 2008

LA CULTURA

IL NUOVO TORRAZZO

Il Circolo Filatelico numismatico cremasco organizzerà l'iniziativa il 28 e 29 al museo

## A settembre mostra di Cartoline d'epoca, anzi 4° Campionato italiano

Il Circolo filatelico, presieduto da Flavio Pini, organizzerà, il 28 e 29 settembre, all'interno delle nuove sale del Museo Civico il 4° Campionato Italiano di Cartoline d'epoca. Questa manifestazione, che verrà realizzata in collaborazione con il Circolo Banino di San Colombano al Lambro, riscuote di anno in anno un successo crescente, anche a seguito del felice momento che sta attraversando il collezionismo delle cartoline.

Saranno esposte collezioni "d'epoca", cioè anteriori al 1946, divise per classi di partecipazione: pubblicitarie, militari e regionalismo, cioè la collezione di cartoline del paese o della regione dove si vive o da cui si proviene.

All'esposizione di cartoline si affiancherà la tradizionale mostra filatelica e numismatica dei soci del circolo cremasco.

Inoltre è fresco di stampa il nuovo numero del notiziario *La Linguella*: questo numero, di 36 pagine, è per la prima volta stampato interamente a colori per far meglio apprezzare le immagini pubblicate. Tra i numerosi e interessanti articoli segnaliamo la pubblicazione di una lettera che riporta le vicissitudini di un garibaldino che partecipò, nel 1866, alla terza guerra di Indipendenza e la presentazione del Museo della Cartolina di Isera in provincia di Trento, ormai punto di riferimento



*Podere d'Ombriano: cartolina del primo '900*

per quanti, studiosi e collezionisti vogliono avere la possibilità di usufruire di uno strumento moderno di consultazione e ricerca.

Per i numismatici vengono presentate le monete coniate, in lega d'alluminio, dalla Repubblica Italiana dal 1946 al 1950.

Gli appassionati che volessero approfondire gli argomenti possono visitare il sito Internet [www.cremafil.it](http://www.cremafil.it) o recarsi alle riunioni settimanali del circolo che si tengono ogni giovedì dalle ore 21 presso la sede di via De Marchi 14 (M.C.L. di Crema Nuova).

### La Provincia

Giovedì 3 luglio 2008

## Circolo numismatico, pronto il periodico 'La Linguella'

Nuova pubblicazione per il Circolo Filatelico Numismatico Cremasco. Nei giorni scorsi è stato dato alle stampe l'ultimo numero de *La Linguella*, il bollettino ufficiale del circolo cittadino presieduto da Flavio Pini. Volumetto di 35 pagine corredato da fotografie a colori, è un trimestrale di informazione e cultura filatelica, numismatica, cartofila e storico-postale. Per chi fosse interessato ad approfondimenti, è possibile visitare il sito internet [www.cremafil.it](http://www.cremafil.it) oppure recarsi presso la sede di via De Marchi 14 il giovedì sera alle 21, per la tradizionale riunione settimanale. La collaborazione al bollettino è gratuita e aperta a tutti i soci.



## CARTOLINE PUBBLICITARIE

*di Leonardo Ferrari.*



### CARTOLINA PUBBLICITARIA

*In occasione di un mercato degli anni 30 a Soresina  
presentazione di Nerone.*

*Al retro: il campione Cremonese dei cavalli Bretoni ñNeroneò  
gravidanza garantita al 95%.*

*Monta £. 4.500.*

*Proprietà Geroldi - Cascina Saragozza i Montodine.*